

# World Café

---

Report finale, Milano 19 ottobre 2019

giulio  
stumpo

## Metodologia

Il World Café è una metodologia che ha l'obiettivo di far confrontare i partecipanti su temi specifici lavorando in piccoli gruppi per un tempo definito. La metodologia consente una partecipazione attiva delle persone, uno scambio di idee aperto e un processo di fertilizzazione incrociata tra i partecipanti.

Il metodo consente di stimolare conversazioni importanti capaci di cambiare la prospettiva interpretativa delle persone.

Per il World café del 19 ottobre si sono scelte tre domande. Per facilitare la distribuzione il più omogenea possibile si sono identificate le domande con tre simboli e con tre colori prevalenti.

Lo spazio è stato allestito con 3 tavoli su ciascuno dei quali erano presenti cartelloni, penne, colori. Ogni tavolo è stato coordinato da un facilitatore. Ogni tavolo ha avuto 25 minuti di tempo per affrontare la domanda.

Il facilitatore ha avuto il compito di "impollinare" i partecipanti stimolando la conversazione e ad ogni round sintetizzando il lavoro svolto dai tavoli precedenti.

## Le tre domande

Le domande poste hanno avuto lo scopo di indagare in modo positivo il tema delle residenze artistiche con uno sguardo agli scenari internazionali, al futuro ed alle funzioni. Le domande erano scritte su un cartellone sia in lingua italiana che in inglese per facilitare la partecipazione degli ospiti stranieri.

Con la finalità di non dare un ordine gerarchico alle domande si sono associati dei simboli a ciascuna domanda così da permettere ai partecipanti di distribuirsi intuitivamente ai tavoli e riconoscere immediatamente il tavolo al quale non si era partecipato nei round precedenti.

Domanda contrassegnata dal fiore di colore rosso: Quale futuro per le residenze?

Questa domanda ha avuto il compito di indagare sulle prospettive future delle residenze invitando i partecipanti ad interrogarsi sia sullo strumento della residenza che sul ruolo che in quanto operatori saranno chiamati a svolgere potenzialmente in futuro.

Domanda contrassegnata dalla stella di colore blu: Come sviluppare i rapporti internazionali tra residenze?

Questa domanda aveva il compito di far emergere l'importanza del networking tra tre soggetti che realizzano residenze artistiche e allo stesso tempo la necessità di scambiare esperienze a livello internazionale. I partecipanti sono stati stimolati a riflettere sull'importanza di creare momenti come quello appena vissuto e a stimolare future collaborazioni tra i partecipanti.

Domanda contrassegnata dal sole di colore arancione: Quali sono le funzioni positive delle residenze?

Questa domanda aveva il compito di far riflettere i partecipanti sulle funzioni e il ruolo delle residenze con l'obiettivo di valorizzarne le caratteristiche positive e di stimolare la riflessione sull'importanza di sviluppare strumenti di dialogo e di produzione artistica che valorizzino appieno lo strumento della residenza. La domanda era anche pensata per stimolare lo scambio di esperienze tra i partecipanti che gestiscono residenze.

## I risultati

Quale futuro per le residenze?

Il tavolo è stato facilitato da Francesca D'Ippolito

Il tavolo si è soffermato su questioni di tipo economico e finanziario: dalle modalità di finanziamento delle residenze, alle modalità di rendicontazione, al ruolo degli enti locali (Regioni e Comuni), la necessità di una cabina di regia che coinvolga gli operatori. In particolare, ci si è soffermati sulla necessità di mettere al centro il territorio sia per riconoscere un ruolo di dialogo sociale attraverso lo strumento della produzione artistica, sia come strumento di dialogo tra differenti territori mettendo in relazione il lavoro di ciascuna residenza con altri territori. I temi economici hanno anche affrontato la necessità di garantire una retribuzione equa agli artisti

Si si è poi soffermati sul futuro delle residenze da un punto di vista artistico. Per l'operatore che ospita artisti in residenza c'è bisogno di ascoltare gli artisti e le tempistiche del lavoro, stimolare il lavoro in una situazione di confort mettendo così al centro la libertà del lavoro artistico con le necessità della produzione. Nello stesso tempo, l'artista è messo nella condizione di costruire relazioni e

stabilire un contatto continuo anche dopo la conclusione dell'esperienza di residenza moltiplicando di fatto le opportunità produttive.

Si è affrontato il tema della formazione continua rivolta sia agli artisti, sia ai tecnici sia alle figure professionali manageriali che possono attraverso la residenza perfezionare e/o sviluppare le proprie competenze in tutti gli ambiti di produzione.

Si è affrontato il tema della inclusione del pubblico e quindi di rapporto con il territorio.

Altro tema affrontato è quello del risk management. La residenza è uno strumento che può gestire nel migliore dei modi il *rischio* artistico e di conseguenza essere il collettore di nuove conoscenze per il futuro. Una dimensione strategica della residenza ha riflessi gestionali perché si interseca con la necessità di riconoscere la natura mutevole della residenza e allo stesso tempo di essere uno strumento del cambiamento delle modalità di lavoro degli artisti.

Si è posto l'accento sulla necessità di scambio internazionale e che lo strumento della residenza artistica sia il motore di una nuova metodologia di lavoro nelle istituzioni ponendo maggiore attenzione ai temi che emergono dal territorio con un approccio *bottom-up*.

Bisogna specializzare gli strumenti per consentire che il lavoro creativo si sviluppi a livello internazionale.

Sul piano della gestione la residenza può rappresentare un nuovo modello di lavoro e si è posto il tema della necessità di avere maggiori occasioni di confronto che possano avere strumenti strutturati e continuativi che mettano in relazione i soggetti che gestiscono residenze con dei veri e propri tavoli di lavoro.

Quali sono le funzioni positive delle residenze?

Il tavolo è stato facilitato da Luca Ricci

Il tema delle funzioni delle residenze, declinato in una visione positiva, ha toccato diversi aspetti. Le residenze sono viste come un servizio al territorio, che deve essere coinvolgente, deve essere strumento di riattivazione di relazioni nella comunità e attraverso questa funzione stimolare la crescita dei luoghi.

Allo stesso tempo è strumento di lettura dei bisogni della comunità che non è mai neutrale rispetto alla funzione della residenza. L'artista in residenza ha dunque il molteplice ruolo di lettura ma anche di violazione delle dinamiche culturali e sociali del territorio.

Una seconda funzione individuata è quella di presidio culturale che dialoga con altri sistemi culturali locali e li mette in relazione tra di loro. Questa dimensione conferisce nuovamente all'arte ed in particolare al teatro una funzione civile e sociale e allo stesso tempo rimette al centro la necessità di imparare i processi (culturali, sociali, politici) e il loro valore. La residenza permette di sviluppare la considerazione sociale dell'artista ed elevarne la percezione da parte della cittadinanza.

Lo strumento della residenza è anche il modo per aiutare a sviluppare l'attitudine all'ascolto.

Per l'artista lavorare in residenza significa libertà creativa e di espressione in quanto si ha la possibilità di lavorare senza pressioni. Si ha il tempo per poter rischiare e poter "fallire" in quanto l'esperienza si può formare anche e soprattutto attraverso un insieme di errori.

Una ulteriore funzione è quella della residenza come spazio per la conoscenza approfondita tra artisti e direttori/curatori che permette anche una attività di scouting.

Gli spazi residenziali sono anche il luogo della multidisciplinarietà dove si crea una comunità temporanea che si dedica ad un esperimento artistico in un processo in evoluzione.

La residenza può rappresentare un nuovo modello di sostenibilità che permette agli artisti di allargare il proprio sguardo e allo stesso tempo fornisce agli artisti lo strumento per farsi conoscere e "farsi leggere" sperimentando un ambiente creativo.

Come sviluppare i rapporti internazionali tra residenze?

Il tavolo è stato facilitato da Laura Valli e Marina Visentini

Dal tavolo è emerso che gli strumenti per sviluppare i rapporti internazionali sono molteplici. Intanto l'evento di networking come quello organizzato a Milano è uno strumento principe al quale tutti gli operatori hanno l'opportunità di conoscersi

e costruire rapporti fiduciari. Il networking rappresenta un grosso investimento che può essere realizzato anche con poche risorse.

Un altro strumento che può essere utilizzato per sviluppare le relazioni internazionali è quello della messa in relazione tra progetti creando delle interconnessioni. Le interconnessioni possono essere di vario genere: nell'ambito dei linguaggi espressivi (scambio di pratiche e drammaturgie); nell'ambito di attività simili (Festival, Rassegne, ecc.); nell'ambito delle opportunità di finanziamento (maggiori risorse da parte del territorio, finanziamenti internazionali, ecc.).

E' emersa anche la necessità di razionalizzazione delle risorse economiche perché in alcuni paesi come la Germania ci sono troppe residenze e quelle esistenti in grandi città sono spesso molto onerose. Di conseguenza appare più equo sviluppare progetti in piccoli centri anche con lo scopo di sviluppare artisti di quel luogo mettendoli in relazione con artisti di altri paesi.

Una proposta di lavoro è stata quella di sviluppare meeting periodici tra residenze. Questa pratica si svolge da qualche tempo in Francia, in Danimarca e non rappresenta un meeting internazionale periodico, ma uno scambio di esperienze tra piccole realtà che si rafforzano a vicenda se esiste un programma di scambio. Un esempio emerso è quello di metter insieme 6 progetti per una settimana con la partecipazione di direttori artistici.

In alcuni paesi non esistono "residenze" come le intendiamo in Italia bensì sono gli stessi teatri che svolgono attività di lavoro in tempi lunghi con gli artisti. In questo modo è più facile fare attività di networking.

E' emerso dunque il tema delle diverse esperienze in cui ciascuno ha messo in evidenza le proprie caratteristiche particolari e ci si è posti il tema di come superare queste differenze. Per alcune realtà non ci sono molte opzioni e le condizioni di scambio sono molto difficili. Tutti concordano sulla necessità di implementare la mobilità.

Lo sviluppo delle interrelazioni tra residenze internazionali è facilitato dall'individuazione di punti di interesse comune attraverso la condivisione di una filosofia comune, di partner comuni, di network comuni e di meeting internazionali. Lo strumento principe quindi quello di partecipare a progetti

internazionali. Ciò comporta anche la possibilità di cercare un linguaggio internazionale.

## Conclusioni

L'esito del world café ha fornito spunti interessanti per i diversi partecipanti all'intero evento. Sono emerse indicazioni su differenti aspetti: dalle policies ad aspetti organizzativi, alle dinamiche sociali allo sviluppo del territorio al ruolo che nelle economie contemporanee svolge l'artista come attivatore di processi comunitari e sperimentatore artistico.

Le indicazioni sono convergenti anche nei diversi tavoli e ciò è il frutto dell'impollinazione incrociata che è tipica della metodologia utilizzata.

Si può affermare con certezza che il lavoro della due giorni si è efficacemente concluso con l'attivazione di un dialogo aperto ed inclusivo e ha portato nuovi spunti di riflessione con i quali i partecipanti hanno potuto confrontarsi liberamente e in un clima aperto e inclusivo.

## Contatti

giulio  
stumpo

Via Giovanni Paolo Pannini 5 | 00196 Roma (RM)

Codice fiscale STMGLI 74R03 D086A | Partita IVA 08759471009

@ [giulio.stumpo@gmail.com](mailto:giulio.stumpo@gmail.com) | pec [giulio.stumpo@pec.it](mailto:giulio.stumpo@pec.it)



per rispettare l'ambiente questo documento utilizza ecofont.